

il Giornale

ANNO XXXIII / NUMERO 30 / 1 EURO* A COPIA / DOMENICA 5 FEBBRAIO 2006 www.ilgiornale.it



IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + «SCUOLA DI CUCINA» N. 2 (+ € 6,90) + «ARTBOOK - MICHELANGELO» N. 19 (+ € 7,90) + «BIBLIOTECA STORICA - IL MEDIOEVO» N. 25 (+ € 5,90) + «COLLANA TUTTOSALUTE» N. 14 (+ € 3,00) + LIBRO «PREGASI RESTITUIRE BICICLETTA RUBATA» (+ € 6,90) + DVD «LE GRANDI BIOGRAFIE DELLA STORIA - AL CAPONE» N. 12 (+ € 8,90) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROVINCIA DI ROMA: IL GIORNALE + NUOVO OGGI CASTELLI € 1,00 + NUOVO OGGI GUIDONIA € 1,00 + NUOVO OGGI OSTIA € 1,00 + NUOVO OGGI FUMICINO € 1,00 + NUOVO OGGI CIVITAVECCHIA € 1,00 - LATINA: + LATINA OGGI € 1,00 - VITERBO: + NUOVO OGGI VITERBO € 1,00 - RIETI: + NUOVO OGGI RIETI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO: + IL SANNIO € 1,00 - NAPOLI, CASERTA E SALERNO: + ROMA € 1,00 - REGGIO CALABRIA: + GAZZETTA DEL SUD € 1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER BENEVENTO: IL GIORNALE + IL SANNIO € 0,90 - TARANTO: + CORRIERE DEL GIORNO € 0,90 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCR-MILANO - *PREZZO SOLO PER L'ITALIA



LE INCHIESTE DEL GIORNALE

Ecco la squadra dei diessini nelle coop rosse Gli incarichi nel partito dei dirigenti che oggi guidano le cooperative

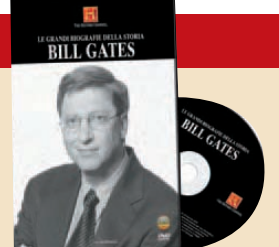
STEFANO FILIPPI A PAGINA 6

DOMANI IN EDICOLA

LE GRANDI BIOGRAFIE DELLA STORIA

BILL GATES (13° DVD)

In vendita a 8,90 euro più il prezzo del Giornale



Il leader di Forza Italia attacca ancora il suo diretto avversario: «Quando era all'Iri Prodi favorì le coop rosse. E garantiva appalti per la variante di valico»

Berlusconi annuncia il sorpasso sulla sinistra

Il premier: «Una società americana sta ultimando il sondaggio sulle elezioni del 9 aprile»

L'UNIONE

IL PROFESSORE CREATO A TAVOLINO

Paolo Del Debbio

Silvio Berlusconi ha ricordato che il popolo italiano gli ha dato in dote sempre più voti di quelli che ha dato a Prodi e che, anche oggi, è così. In altri termini, e al di là delle coalizioni e di ciò che significano in termini di voti, in Italia c'è ancora oggi una leadership di centrodestra più forte della leadership di centrosinistra.

È difficile dire cosa sia la leadership, come nasce e come si sviluppa. C'è chi dice che leader si nasce e chi dice che lo si può anche diventare. La leadership è una miscela di tante cose ma, alla fine, coincide con la persona stessa e con la sua capacità di instaurare un rapporto di fiducia con la sua base elettorale. C'è chi ha detto che il leader è quello che riesce a offrire ai suoi interlocutori una specie di ponte tra il presente e il futuro. Nel caso degli elettori il leader riesce a disegnare un futuro per loro e a rendere credibile presso i loro occhi la sua capacità di realizzarlo.

La differenza fondamentale tra Prodi e Berlusconi, in quanto alla leadership, è una: Berlusconi è un leader e dunque è il più votato; Prodi è il più votato perché i suoi lo hanno designato leader. Nel centrosinistra hanno fatto le primarie per confermare il candidato alla presidenza del Consiglio, scelto in precedenza. I partiti della coalizione hanno dato le loro indicazioni e il popolo di centrosinistra ha votato il professore di Bologna. Sanno di poter contare su un'organizzazione maggiore, più capillare, con più storia e dove i Ds fanno la parte del leone. Questo lo sapevano anche quando inventarono la par condicio in modo da privilegiare i partiti dotati di una grande presenza sul territorio sui partiti con meno storia e organizzazione come Forza Italia. Questa organizzazione, non altro, è ciò che ha fatto di Prodi un leader. O, meglio,

ne ha fatto quello che più di ogni altro può provare a mettere insieme (magari senza riuscirci come negli anni del governo ulivista) parti della coalizione che poco hanno a che fare le une con le altre.

Basti pensare alle richieste del leader dello Sdi, Enrico Boselli, su Pacts e dintorni nonché l'attacco ai Ds per la candidatura dell'ex capo della Procura di Milano, Gerardo D'Ambrosio. La storia della leadership di Silvio Berlusconi è tutt'altra cosa. Non è inventata dalla coalizione. Anzi è venuta prima della coalizione e ha dato vita alla coalizione stessa. Senza Berlusconi il centrodestra non ci sarebbe e, quindi, neanche il sistema bipolare.

Nei mesi scorsi, anche nel centrodestra, si è discusso molto della leadership. Ma anche qui vale il discorso che si è fatto per Prodi. O prendi più voti perché sei un leader oppure sei un buon mediatore che non ha la maggioranza dei voti ma che può tenere insieme la coalizione. La musica non cambia.

Ad oggi è così. Nel futuro si vedrà. Mille cose possono cambiare e alcune volte Berlusconi stesso ne ha parlato riferendosi a possibili capi del governo della coalizione di centrodestra diversi da lui. Ma se i voti hanno ancora un senso, Berlusconi incarna la leadership italiana più votata e che ha la fisionomia di una vera leadership. Dal lontano 27 marzo '94 è andata così. Al tempo della nascita del bipolarismo quasi tutti, da una parte e dell'altra, sostennero la bontà di un modello elettorale dove gli elettori scegliessero un leader, un programma e una coalizione. Poi, strada facendo, nel centrosinistra hanno trovato qualche difficoltà a trovare un leader e ne hanno dovuto costruire uno che, dopo aver mandato a casa mentre era presidente del Consiglio, hanno fatto votare di nuovo alle primarie e lo ripropongono, oggi, alla stessa carica. Non c'è male.

Silvio Berlusconi attende da una azienda americana i sondaggi che dimostreranno il «chiaro sorpasso» del centrodestra nei confronti del centrosinistra. Secondo gli esperti Usa, ha infatti ag-

giunto il premier, «gli scostamenti dovrebbero arrivare fino a 4 punti». I risultati saranno disponibili tra 15 giorni. Inoltre ha attaccato il leader dell'Unione, accusando Romano Prodi di aver fa-

vorito le cooperative rosse sugli appalti della variante di valico quando era presidente dell'Iri.

ANNA MARIA GRECO, ADALBERTO SIGNORE, ANTONIO SIGNORINI E STEFANO ZURLO ALLE PAGINE 2-3



DISORDINI E TENSIONE IN SIRIA

Rivolta contro le vignette Assalto alle ambasciate di Danimarca e Norvegia

IL RICHIAMO DEL VATICANO

«La libertà di pensiero non deve offendere la religione»

LA SFIDA DI AHMADINEJAD

L'Iran ordina: stop ai contratti con i Paesi dell'Europa

RIVOLTE

Quel ricatto ai valori dell'Occidente

Mario Cervi

STRATEGIE

La politica sotto le caricature

Stefano Zecchi

Molte reazioni occidentali all'ondata di fanatismo divampata tra le folle islamiche per le vignette «blasfeme» d'un quotidiano danese sono ispirate alla contrizione. La libertà di stampa e di pensiero va salvaguardata - questo è il ritornello - ma un giornalismo responsabile dovrebbe astenersi dall'offendere il sentimento religioso. Più o meno in questi termini - e all'insegna del politicamente e del religiosamente corretto - si è espresso anche il portavoce della Santa Sede Navarro Valls. Che ha invocato un clima «di mutuo (...)

Ieri su il *Giornale* sono stati pubblicati tre importanti interventi dal punto di vista (come è stato chiaramente sottolineato) cristiano, ebreo e musulmano sulla vicenda delle vignette anti-islamiche. Dal punto di vista laico credo si possa considerare il problema introducendo un aspetto per nulla secondario, quello politico.

Nella nostra cultura la libertà di espressione rappresenta un principio irrinunciabile della convivenza democratica. In questa libertà rientra anche il diritto di satira che ha come limite (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

«INFEDELI AL ROGO» Assalto di estremisti islamici all'ambasciata di Danimarca a Damasco (FOTO: AFP) GIAN MICALESSIN E ANDREA TORNIELLI ALLE PAGINE 10-11

LO SBARCO DI PARIBAS IN ITALIA

L'affare Bnl frutta a Unipol 4 miliardi

Unipol esce a testa alta dalla Bnl. Il cda approva l'accordo con Bnp Paribas e il presidente Pier Luigi Stefanini firma un'operazione che garantisce alla compagnia assicurativa il controllo di Bnl Vita e una plusvalenza di 81 mln tale da bilanciare i costi da sostenere. Ci sono 4 miliardi di capitale libero, 1,3 mld incassati dalla vendita del 14,7% di azioni Bnl e 2,6 miliardi di aumento di capitale, pronti ad essere investiti per lo sviluppo della compagnia.



La sede centrale di Bnp-Paribas

EMANUELA FONTANA, NICOLA PORRO E PAOLO STEFANATO ALLE PAGINE 4-5

IL COMMENTO

Un danno all'Italia

Geronimo

Errore su errore a danno, naturalmente, del Paese. La decisione dell'Unipol di vendere ai francesi della Bnp-Paribas il 36 per cento del capitale della Banca nazionale del lavoro detenuto dai dieci azionisti di controllo (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

ALL'INTERNO

MAR ROSSO

«Abbandonati in mare dal capitano della nave»

MANILA ALFANO A PAGINA 15

BRESCIA

Il Dna conferma: la testa è di Donegani

SERVIZIO A PAGINA 17

NAPOLI

Fugge con l'auto rubata ucciso da un agente

CARMINE SPADAFORA A PAGINA 17

TIPI ITALIANI

«La mia tossina anti cancro»

GIUSTIZIA

A Napoli un quarto di tutte le cause di lavoro italiane

SERVIZIO A PAGINA 19



Stefano Lorenzetto

Quando avrete finito di leggere questa intervista, non cercate di contattarmi, neppure se il più caro dei vostri congiunti fosse condannato a morire di cancro: io, purtroppo, non posso far niente per lui. Neanche l'intervistato può far niente per lui: il lotto gratuito di Crm 197, un derivato della tossina difterica in grado in molti casi di bloccare l'avanzata del tumore e a volte (...)

SEGUE A PAGINA 14

TIPI ITALIANI

SILVIO BUZZI

Quarant'anni fa, in sala operatoria, intuì che la tossina della difterite era la causa dell'inspiegabile miglioramento registrato nei pazienti terminali. E l'ha dimostrato su «Cancer Research» e su «The Lancet»

DALLA PRIMA

(...) di farlo scomparire, è finito nel 2003 e il dottor Silvio Buzzi proprio non saprebbe come e dove procurarsene dell'altro.

Solo il ministro della Salute può far qualcosa: credere a questa scoperta scientifica, supplicare la Chiron vaccines di tornare a produrre oggi stesso il Crm 197 nel proprio stabilimento di Siena e poi, dal momento che il preparato è assolutamente privo di tossicità, ordinare ai medici d'iniettarlo d'ufficio a tutti i malati di cancro ricoverati presso le strutture pubbliche. Non occorre privarli delle cure convenzionali (chirurgia, chemioterapia, radioterapia). Basta solo una puntura. In aggiunta. Zero rischi.

Qui non stiamo parlando del siero Bonifacio estratto dalle capre, della terapia Di Bella o del metodo Simoncini che considera il cancro un fungo da estirpare col bicarbonato. La validità terapeutica del Crm 197 è già stata comprovata da studi rigorosi a firma del dottor Buzzi pubblicati fin dal 1973 su «Cancer Research», la rivista ufficiale di quell'American association for cancer research che raduna i massimi oncologi del mondo e che ha cooptato lo studioso italiano fra i suoi membri attivi, su «Cancer Immunology and Immunotherapy» e sul britannico «The Lancet», che è dal 1823 la Cassazione dei clinici.

Da un episodio accaduto 40 anni orsono in sala operatoria - una nuvola di talco che precipitava dentro un addome aperto - il dottor Buzzi ha tratto una folgorante intuizione sulla quale stanno ora lavorando le università di Osaka, Sapporo e Fukuoka con un progetto finanziato dal governo giapponese. Purtroppo ha commesso un errore: «Come l'uovo viene deposto nel nido, è naturale che una nuova scoperta di medicina avvenga in luoghi adeguati, per mezzi culturali, strumentali e umani, ad affrontare il problema». Invece il neurologo e psichiatra, oggi settantacinquenne, il suo uovo fuori dal cesto l'ha scodellato in perfetta solitudine nell'ambulatorio della sua villetta alla periferia di Ravenna e l'ha covato con ardente passione, aiutato solo dalla moglie Luciana Baroncini, biologa, dai figli Giorgio e Anna Maria, entrambi neurologi come lui, e dall'ultimo-genita Silva, matematica.

Il diario privato di quest'uomo «cui non sono state risparmiate molte ingiustizie, che ha lavorato nel più assoluto silenzio senza cercare appoggi politici, senza entrare nel perverso "circolo mediatico" dei salotti televisivi per trovare facile pubblicità», come testimonia Luigi Bazzoli, per 15 anni direttore dell'inserto «Salute del Corriere della Sera», è ora affidato alle 270 pagine di un libro intitolato «Il talco e la lampada» (Ares), che «dovrebbe figurare di diritto fra i testi di insegnamento universitario», dice Bazzoli.

Per la verità il dottor Buzzi provò a chiedere a qualche politico di aprirgli le porte di almeno un ospedale della Regione per esperimenti, esami di laboratorio e Tac; lo implorò affinché convincesse la Sclavo di Siena, poi assorbita dalla Chiron californiana, a fornirgli qualche fiala di Crm 197. Immaginate quale udienza poteva ottenere, un cattolico praticante, presso le autorità dell'Emilia Romagna.

A quel punto avrebbe dovuto chiedere aiuto a Raul Gardini, che all'epoca era uno dei potenti d'Italia e teneva una piede nell'industria chimico-farmaceutica. Buzzi confessò di non averci nemmeno mai pensato. Eppure erano amici d'infanzia, gli curava la moglie Lidina e

L'HA PROVATA SU DI SÉ
Il dottor Silvio Buzzi, 75 anni, neurologo e psichiatra di Ravenna, mostra una fialetta di Crm 197, oggi esaurito. Per essere certo di non nuocere ai malati di tumore, nel 1968 non esitò a iniettarsi la tossina difterica: «Al microscopio avevo il batticuore...»
(FOTOSERVIZIO: DANIELE CALISESI)



Scopre la cura contro il cancro osservando una nuvola di talco

la suocera e alla fine era diventato anche il suo psichiatra di fiducia, tanto che Gardini arrivò a confidargli, nei momenti più bui dello scandalo Enimont: «A me i num ciapa miga», a me non mi prendono mica, e infatti morì suicida.

A differenza di Edward Jenner, che il virus del vaiolo lo inoculò al proprio figlio, il medico romagnolo nel 1968 non esitò a provare su di sé, iniettandosi in vena, la tossina difterica: «Mi misi al microscopio con un mio campione di sangue per fare la conta dei globuli bianchi, ma non riuscivo neppure a vederli, tanto era il batticuore». Voleva essere certo che i suoi pazienti fossero al riparo da qualsiasi rischio. Milleduecento ne ha trattati. A distanza di molto tempo, 12 ancora campano, perfettamente guariti dal cancro. Ad almeno 360, dati per spacciati, ha regalato parecchi mesi, spesso qualche anno, di vita.

Mi mostri qualche prova.

«Ecco, questa è la cartella clinica di un bambino di 6 mesi, figlio di un collega ospedaliero. Gli diagnosticarono un neuroblastoma resistente alla chemio. Il padre, disperato, mi disse: «Proviamo». Io non volevo. Gli praticai otto iniezioni. Dopo un anno il piccolo fu sottoposto alla risonanza magnetica all'ospedale di Ferrara, perché qui a Ravenna non abbiamo la Rm. Da Ferrara la risposta tardava ad arrivare. Alla fine capimmo il motivo: il neuroblastoma era sparito e quattro clinici si stavano arrovelando da una settimana su queste immagini senza riuscire a darsi una spiegazione. Oggi il bambino va a scuola, è guarito, non ha più fatto iniezioni».

Da non credere.

«Non è la vittoria sul cancro: solo un contributo alla lotta. Per funzionare il Crm 197 richiede un organismo che mostri una buona capacità di risposta immunologica alla difterite. Andrebbe provato sui pazienti appena operati di tumore, con metastasi limitate ai soli linfonodi. L'ideale sarebbe testarlo su quelli che rifiutano la chemio o non la tollerano. Io ho avuto 26 malati di questo tipo. Il primo fu un contadino di 66 anni. Venne da me nel 1986 con un tumore allo stomaco. Anche le vie linfatiche erano già invase dalle cellule neoplastiche. Lo cacciai di qui tre volte. Alla quarta mi disse: «Se non mi fa quella puntura, la mia morte sarà colpa sua e solo sua!». Non ci dormii per un paio di notti. Alla fine cedetti. È arrivato a 86 anni. Quando lo incontro lo rinfaccia bonariamente: «Mi sono salvato per merito mio. Fosse dipeso da lei, sarei già sotto terra da un pezzo». Nessuno di questi 26 soggetti ha più avuto ricadute».

Il dottor Silvio Buzzi lavora al microscopio. Ha eseguito le ricerche nel suo ambulatorio, al piano terra della villetta dove abita



Si chiama Crm 197 e non è tossico. Non occorre sospendere la chemio. L'ho iniettato a 200 malati: in 30 casi su 100 la massa neoplastica regrediva del 50% fino a scomparire. A distanza di molti anni, 12 di loro, dati per spacciati, sono ancora vivi

Che cos'è con precisione il Crm 197?

«Una fotocopia della tossina che provoca la difterite, nella quale è stato sostituito uno solo dei 535 aminoacidi che la compongono. Precisamente quello che la rende nociva».

Su quanti pazienti l'ha provata?

«Il Crm 197 su 200. Ma bisogna aggiungere che sui primi 600 malati, cioè i casi descritti nello studio pubblicato da «Cancer Research» nell'82, ho iniettato direttamente la tossina difterica intatta. E su altri 400 la tossina bollita, atossica al pari del Crm 197. Sempre con risultati sorprendenti».

Quante volte è riuscito a far funzionare il Crm 197 contro il cancro?

«Nel 30% dei casi ho ottenuto una significativa riduzione del tumore».

Quanto significativa?

«Dal 50% fino alla completa guarigione».

Cioè il tumore scompariva?

«Esatto».

Qualche volta capitava però che il paziente, dopo l'intervento esplorativo, avesse un miglioramento inspiegabile. Per tre o quattro mesi il cancro, anziché avanzare, regrediva. Il dottor Vangelista lo spiegava così: «È la boccata d'aria che diamo al peritoneo». A me l'affermazione suonava implausibile. E i tumori polmonari, allora, che sono anaerobici, cioè proliferano in assenza di ossigeno? Cominciai a indagare».

Partendo da dove?

«Da un muratore rimandato a casa con un tumore del colon metastatizzato. Andai a trovarlo per dieci anni. Morì d'infarto. Un secondo paziente fu dimesso con un tumore polmonare enorme. Gli restavano poche settimane di vita. Anche questo morì dopo dieci anni. Di ictus».

Entrambi dopo essere usciti dalla sala operatoria?

«Esatto. Tenga conto che a quei tempi non c'erano gli ambienti sterili di oggi. Capitava perché il dottor Vangelista si cambiasse i guanti in sala. In una di queste occasioni vidi spandersi nell'aria uno sbuffo del talco che consente al chirurgo d'indossarli più facilmente. Osservavo queste micelle alla luce della lampada scialitica mentre scendevano lente e si depositavano nell'addome squarciato del paziente. Pensai: sarà solo un male? Qualsiasi germe stimola il sistema immunitario. Non a caso i bambini più esposti alla poliomielite erano quelli che abitavano ai piani alti delle case, i più igienici. I loro coetanei che razzolavano nei cortili s'ammalavano di rado».

Come s'arriva alla tossina difterica?

«Un giorno portarono in clinica un trentenne in gravissime condizioni. «Difterite maligna», sentenziò l'internista. L'infezione è provocata da un bacillo che s'insedia nella gola e da quella sede produce una tossina micidiale che attacca tutti gli organi. Purtroppo il giovane morì. Lì ebbi un lampo: e se fosse il bacillo della difterite che entra nel corpo dei pazienti mentre operiamo sui tumori?».

E come ci entra, scusi?

«È un bacillo ubiquitario. Si trova dappertutto, anche qui, in questo ambulatorio. Solo che le nuove generazioni ne sono immuni, essendo la vaccinazione antidifterica obbligatoria per legge. Ebbi questa strana illuminazione: che il *Corynebacterium diphtheriae* fosse in grado di danneggiare, insieme con gli organi vitali, anche i tumori».

Che fece?

«Decisi di provocare il cancro nei conigli iniettandogli nelle orecchie il 20-metilcolantrene, un idrocarburo dal forte potere oncogeno, ri-

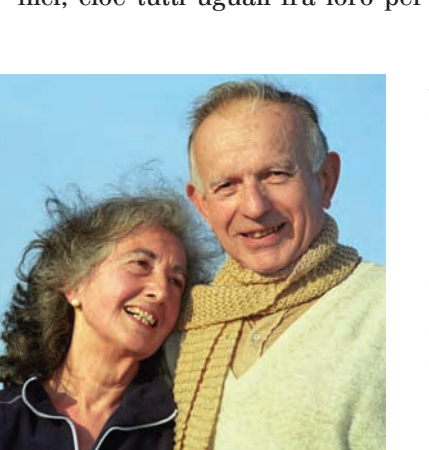
cauto dal bitume. Più complicato fu farmi consegnare dalla Sclavo la tossina difterica, anche perché può uccidere senza lasciare tracce».

In che modo si ottiene?

«Nei laboratori dispongono dei ceppi congelati. La coltivano su un normissimo brodo di carne. Poi filtrano il liquido contenente la tossina e ricavano un liofilizzato in fiale».

Che cosa nota inoculandola nei conigli?

«Una regressione. La massa tumorale diminuiva di circa la metà. E ricominciava a crescere smettendo le iniezioni. Era il 1970. Telefonai subito a un amico farmacologo, Italo Maistrello, povero come me, figlio di pescatori di Porto Garibaldi, che lavorava alla Farmila di Milano. Lo pregai di venire a vedere. «Solo perché sei tu», disse. Venne e rimase di sasso. «Bisogna provare la tossina su migliaia di topi singoli, cioè tutti uguali fra loro per



Silvio Buzzi con la moglie Luciana Baroncini, biologa, che lo ha aiutato negli studi anticancro. Due dei figli sono neurologi come il padre

Ho finito il lotto gratuito nel 2003. Bisognerebbe convincere la Chiron di Siena a produrlo ancora. Illustrai le mie ricerche a Zaccagnini (Dc) e Boldrini (Pci), invano. M'ha aiutato la povera gente. Ora tre università giapponesi lavorano sulla mia ricerca

nesso, età e peso; elaborare un programma; farci dare dall'Istituto Mario Negri i tumori sperimentali», concluse. Optammo per il tumore di Ehrlich e il sarcoma 180. Ma a un certo punto i capi della Farmila, che produce colliri, convocarono Maistrello: «Che ci viene in tasca da questa ricerca?». Lui rispose: «Prestigio». Replicarono: «Il prestigio non è quotato in Borsa». Oggi il mio amico lavora all'Ici, Imperial chemical industries di Londra».

Come andarono le prove sui topi?

«Quelli non trattati morivano in 16 giorni, gli altri in 32. Ma la vera sorpresa venne dall'ultimo esperimento su 100 topi nei quali avevo provocato il tumore di Ehrlich e poi iniettato la tossina difterica. A quattro mesi di distanza, 18 erano ancora vivi e sanissimi. Provai allora a reinocularli il tumore nella stessa quantità: non attecchiva, lo rigettavano. Erano immunizzati».

Che meccanismo d'azione ha ipotizzato?

«Le cellule maligne dispongono di un gancio. Il Crm 197, come la tossi-

na difterica, s'attacca a questo gancio provocando un'infezione. A quel punto scatta il sistema immunitario, che va a distruggere il Crm 197. Col risultato di uccidere, insieme con la fotocopia della tossina difterica, anche le cellule tumorali. Metta di vedere una mosca sul muro: lei decide di ucciderla con una martellata. Così distrugge la mosca, ma butta giù anche un pezzo di muro. La mosca è il Crm 197, il martello è il sistema immunitario, il muro è il tumore».

Quante iniezioni occorrono?

«Sei sottocutanee, a giorni alterni, nell'addome. Con un richiamo ogni due mesi, per un totale di cinque richiami. Io ho preso i malati che mi capitavano. Sul melanoma risponde benissimo».

È legale quello che ha fatto?

«Non avrei potuto testare il Crm 197 neppure sugli animali. Ai pazienti facevo firmare una liberatoria. Non li ho mai sottratti alle terapie convenzionali e non ho mai preso un centesimo. Per precauzione ho consultato alcuni avvocati: a mio favore giocava solo la legge sullo stato di necessità. Se un analfabeta trova per strada un ferito che sta morendo dissanguato, è autorizzato a stringergli una cintura attorno alla vena tranciata, giusto? Quello ho fatto io. Ma è difficile comprendere quanto sia stato logorante, sempre con gli stessi malati, sempre in fase terminale...».

Perché non ha sensibilizzato i politici?

«Ho tentato. Credevano che cercassi un posto da assistente in ospedale, pensi un po'. I senatori comunisti Arrigo Boldrini ed Ennio Cervellati mi invitarono a pranzo a Grattacoppa, ma solo per chiedermi di visitare gratis alcuni loro amici».

Poteva rivolgersi ai democristiani.

«Mi portarono dall'onorevole Benigno Zaccagnini. Nonostante fosse medico, mentre parlavo scuoteva la testa in segno di negazione. Dopo un mese mi telefonò: «Ne ho discusso», disse, senza precisare con chi, «ma non ha suscitato alcun interesse. Dipenderà dalla crisi economica. Sono molto spiacente»».

Chi l'ha aiutata?

«La povera gente. Come l'ex partigiano Paolo, un anticlericale granitico. Ho scoperto che alle feste dell'Unità ordinava ai compagni di venire nel mio ambulatorio anche se erano sanissimi in modo da farmi prendere l'onorario delle visite».

Onche differenza c'è fra lei e il professor Luigi Di Bella?

«Ho ereditato una decina di suoi pazienti. In un caso ho visto una sicura riduzione del tumore, documentata da una Tac. Però il suo metodo non è stato sperimentato sugli animali e consiste in una miscela di sostanze, per cui non si sa quale sia quella che realmente agisce. Senza contare che Di Bella non pubblicò mai i suoi studi sulle riviste che applicano la peer review, cioè la revisione da parte di almeno tre ricercatori indipendenti e anonimi nelle vesti di avvocati del diavolo».

Possibile che in giro per il mondo nessuno abbia mai constatato questo meccanismo d'azione della tossina difterica?

«Di recente ho ricevuto questa e-mail da

Annette, una signora di New York. Descrive il caso del marito Dave, cinquantenne, portatore di melanoma all'ultimo stadio. Aveva polmoni, fegato e tibia zeppi di focolai. Da oltre un anno si sottoponeva alla chemio, senza alcun beneficio. Un'infezione l'ha costretto al ricovero in ospedale. Dai laboratori di Albany è arrivata la risposta: difterite del tipo mite. Il primo caso nella contea di Suffolk in 40 anni. In due settimane Dave è stato dimesso. Un mese dopo, la Pet di controllo ha scioccato i medici: «Liver cancer gone», il cancro al fegato se n'è andato. Altre due Pet successive hanno dato identico risultato per polmoni e tibia. Dave è guarito. La moglie mi ha rintracciato digitando su Internet le parole chiave cancer e diphtheria».

Perché non ha brevettato la sua scoperta?

«Perché mi pareva poco etico speculare sul cancro. Che ci creda o no, è così».

Stefano Lorenzetto

(318. Continua)

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it